

Questo pomeriggio apre a Bellinzona l'edizione numero 27 di Castellinaria

Giovane al futuro



Il manifesto 2014

L'idea, ci dice Gino Buscaglia, è quella di offrire 'occasioni di conoscenza, di crescita culturale, civile e umana'. Il tutto in un festival che parla ai ragazzi e non solo, e soprattutto torna a respirare.

di Claudio Lo Russo

Questo pomeriggio alle 18 si apre l'edizione numero 27 di Castellinaria, Festival internazionale del cinema giovane. E finalmente lo fa con una buona notizia. Almeno così è per il suo presidente, Gino Buscaglia, dopo anni di incertezze: «Ora il Decs, che è il Dipartimento cui facciamo riferimento, ha quasi raddoppiato il proprio contributo a Castellinaria, portandolo a circa 75mila franchi e segnalando ufficialmente all'Ufficio federale della Cultura questo fondamentale cambiamento di "status"». Un momento storico per il festival, aggiunge Buscaglia, perché «per la prima volta il nostro budget complessivo ha varcato la soglia dei 300mila franchi. Si tratta di un primo passo importantissimo per noi, che potrebbe determinare un virtuoso "effetto domino", aprendoci nuove prospettive di sviluppo».

A questo proposito, alla presentazione alla stampa di questa edizione di Castellinaria, ha detto che adesso siete finalmente considerati come un festival. Dopo 27 anni? E finora che cosa eravate?

Lo so che sembra un paradosso, ma è solo una questione, per così dire, "giuridica". In tutti questi anni siamo sempre stati considerati come una qualunque altra associazione di carattere locale – un centro culturale o un cinecircolo, tanto per dire – e come tale eravamo sottoposti all'esame della Commissione Cultura che distribuisce le sovvenzioni un po' "a pioggia" e senza mai superare una certa soglia. All'inizio forse eravamo davvero una cosa così, anche se l'intenzione era da subito quella di profilarsi come un vero Festival dal respiro internazionale. Nel corso degli anni siamo cresciuti, abbiamo sempre meglio definito il nostro principio d'identità e chiarito nei fatti i nostri obiettivi, allargando nel contempo la nostra area d'intervento e strutturando la nostra attività: forte radicamento nella città e nel cantone, sviluppo di iniziative in altri cantoni e oltre confine in Italia, arricchimento delle proposte filmiche e loro articolazione in diverse sezioni, creazione di attività collaterali di

coinvolgimento diretto e attivo dei giovani (i nostri 'ateliers') e così via. A questo punto diventava difficile continuare a considerarci un'associazione locale. Abbiamo documentato il tutto e chiesto il "salto di qualità", che è stato accettato. In sostanza, ora siamo considerati alla stessa stregua – fatte le debite proporzioni, ovviamente – del Festival di Locarno.

Tra l'altro, ma lei perché, dopo tutti questi anni, non si gode la pensione e invece ancora investe tempo ed energie in questo festival?

Semplicemente perché ci credo. Credo nella sua importanza, nel suo valore, nella sua utilità. Credo nella necessità di offrire occasioni di conoscenza, di crescita culturale, civile e umana ai giovani e a chi dei giovani si occupa tramite quel linguaggio universale e così potente e pervasivo che è il Cinema. Ho contribuito, 27 anni fa, alla creazione di questo Festival insieme ad altri quattro magnifici visionari: è bellissimo, adesso, accompagnarlo verso la maggiore età. E se poi, tra qualche anno – spero pochi – troverò un successore giovane, sarò davvero felice. Allora si dirà viva la pensione.

IL FUTURO

'L'obiettivo? Un festival con un milione di budget'

Per Gino Buscaglia è ormai il quinto anno di presidenza, dopo il suo ritorno attivo a Castellinaria. Un lustro in cui il festival ha dovuto superare diverse difficoltà, su tutte quella determinata dall'accelerazione della rivoluzione tecnologica digitale, che ha pressoché estinto la vecchia pellicola. Come detto, il riconoscimento formale e il raddoppio del sostegno da parte del Cantone, aprono finalmente delle prime parziali prospettive di crescita. Approfondiamo lo sguardo nel futuro del festival bellinzonese con il suo presidente.

Concretamente, questa maggiore attenzione che cosa vi permetterà di fare? Quali sono i passi che oggi attendono Castellinaria?

L'esigenza primaria di Castellinaria è quella di irrobustire, di consolidare la propria struttura organizzativa, giungendo ad una vera e propria professionalizzazione (che, d'altro canto, ci viene richiesta anche dall'Ufficio federale della Cultura). Fino ad oggi siamo vissuti di puro volontariato, che è sicuramente un grande valore, ma che è anche estremamente fragile. Castellinaria ha bisogno di alcune figure chiave regolarmente assunte, che lavorino adeguatamente stipendiate; ha bisogno di poter offrire opportunità professionali ai giovani, quegli stessi giovani che già da qualche anno bussano alla nostra porta e ai quali siamo costretti a rispondere offrendo solo momenti di stage non retribuito e che, al massimo, possono "fare curriculum", ma non è certo così che si assicura una continuità e un futuro al Festival.

Qual è l'obiettivo che lei assolutamente vorrebbe raggiungere prima di lasciare (un giorno lontanissimo) Castellinaria?

Cinque anni fa, quando assunsi la presidenza di Castellinaria, temerariamente dichiarai – da subito! – che volevo che il budget complessivo del Festival arrivasse a un milione di franchi (un dodicesimo del Festival di Locarno), cifra che consideravo (e continuo a considerare) adeguata ad un Festival specializzato



Gino Buscaglia

come il nostro, per poter lavorare in scioltezza e crescere armoniosamente, permettendoci di cercare film in ogni angolo del pianeta e invitare ospiti significativi senza doverci limitare alla sola Europa. Insomma, come dicevo prima, voglio un Festival solido e privo di zavorre.

In che modo è evoluta la produzione di film per ragazzi in questi 27 anni? E quali sono oggi le difficoltà da affrontare o le facilitazioni per un festival del cinema giovane?

A questo può rispondere meglio di me il direttore artistico, che continua a riferirmi che il mercato dei film di qualità per giovani è in costante contrazione davanti allo strapotere delle mega-produzioni zeppe di effetti speciali e povere di sostanza tematica e artistica. Anche per questo è essenziale poter disporre di mezzi adeguati per esplorare anche i mercati più lontani: roba buona ce n'è ancora e ce ne sarà sempre, ma bisogna poter andare a cercarla.

Il programma

Castellinaria apre oggi alle 18 all'Espocentro a Bellinzona con la proiezione di 'Un albero indiano' di Silvio Soldini, presente in sala. Il suo film documentario segue il lavoro di Felice Tagliaferri in una scuola in una remota città dell'India ai confini con il Bangladesh. Tagliaferri è uno scultore non vedente, nella scuola ha incontrato bambini e ragazzi pure ciechi o sordo-ciechi, sviluppando una relazione in apparenza impossibile. Domani, domenica, alle 14, ci sarà pure la proiezione per non vedenti, ma anche per vedenti che si lascino bendare. Questa sera, invece, alle 20.45 verrà proposto 'Jimmy's Hall' di Ken Loach, che racconta l'Irlanda degli anni 20. Domani alle 15.15, invece, 'Un fantasma per amico', poi una serie di corti d'animazione dal mondo. A seguire due film che raccontano la musica: alle 18.15 'Bande de filles', alle 20.45 'Whiplash'. In mezzo 'Birikiri', animazione breve ticinese di Bruna Ferrazzini e Ilaria Turba.